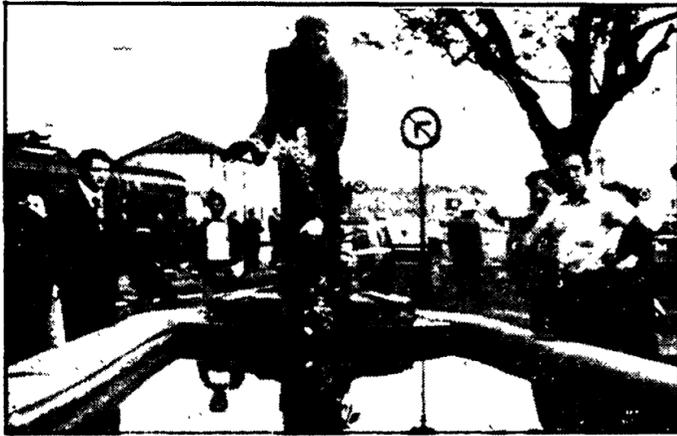


LA TRAGICA FINE A MILANO DEL DEPUTATO DC VERGA, SCHIACCIATO DALLA SUA MACCHINA CLIENTELARE

SI È ANNEGATO IN UNA FONTANELLA L'UOMO CHE DISPENSAVA SPERANZE AGLI IMMIGRATI

Il suicidio in 40 centimetri d'acqua, davanti alla chiesa di S. Antonio - Sul bordo della vasca ha lasciato una lettera e 4.500 lire per una messa - Con il gesto ha voluto dimostrare la sua povertà - Aveva legato la sua vita al COI, un organismo sostenuto e finanziato dai dirigenti dc finché rendeva voti, ma abbandonato a se stesso quando si è profilato il crollo finanziario

Dalla nostra redazione
MILANO, 28. L'on. Franco Verga, 48 anni, deputato della Dc, presidente e fondatore del Centro orientamento immigrati, coinvolto nel gravissimo scandalo fraudolento delle cooperative edilizie che il Centro aveva messo in piedi, si è ucciso all'alba. Lo ha trovato una pattuglia di carabinieri, sul supino, dentro la vasca della fontana davanti alla chiesa di Sant'Antonio in via Farini, annesso in quaranta centimetri d'acqua con i pesci rossi.



La fontana dove si è suicidato il deputato dc, Verga

Un gesto disperato di impotenza che non solo aiuta a capire la figura di Verga, ma lo stesso ambiente in cui questi operava, «un nido di vipere» fatto di ricatti, di clientele, politiche, di arrivi, sfacciatato, di sfruttamento e ultimamente anche di truffe. Un ambiente che era cresciuto nel giro di quattordici anni attorno alla macchina elettorale del COI che la Dc milanese e i suoi alleati hanno sostenuto e difeso e abbondantemente foraggiato con molti finanziamenti, naturalmente pubblici, per tutti questi anni.

Il 25 luglio scorso il magistrato che indagava sul fallimento delle cooperative edilizie del COI-Nord, aveva «notificato anche a Verga un avviso di reato per truffa ai danni dello Stato, associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta». Altri sei dirigenti della cooperativa, suoi collaboratori e amici, erano finiti in galera qualche settimana prima. Verga ne era sconvolto. Continuava a dire di non essere responsabile, di

aver agito in buona fede. Quando uno degli altri sei imputati, Sergio Bettarello, lo ha accusato di aver intascato una tangente del 6 per cento sul venduto, Verga si è difeso disperatamente affermando di non aver mai goduto personalmente di questi soldi, ma di averli versati nelle casse del COI. Appena qualche mese fa il tribunale aveva disposta il sequestro dei pochi mobili della casa dove abitava con la vecchia madre in un quartiere popolare della periferia,

in via del Sacro Cuore al 3. Sul suo conto di parlamentare, diceva di non avere più nemmeno una lira; aveva già «consumato» anche tutta la pensione e quella parte di stipendio che la Cassa di Risparmio, di cui era dipendente fino al 1963 prima di diventare deputato, gli accantonava in banca tutto per il COI. Tutti soldi che erano stati divorati dall'Organizzazione che aveva fondato. Questa mattina, quando i carabinieri lo hanno trovato riverso nella fontana, ave-

va fra le mani una coroncina del rosario; i pochi soldi che gli erano rimasti, 4500 lire li aveva messi in una busta appoggiata ai piedi della statua del santo che sovrasta la fontana; dovranno servire, come si legge nel biglietto che ha lasciato e che è indirizzato a un sacerdote suo amico, per celebrare una messa. «Reverendo padre rettore - c'è scritto sul biglietto - mi vorrà scusare per il disturbo, ma lo devo rendere testimonianza alla verità, al-

la verità della mia povertà. Solo così sarà tutto chiaro e le 106 famiglie di Trezzano sul Naviglio («quelle truffate dalla cooperativa del COI-Nord ndr») avranno più facilmente pace. È l'unico modo è quello di dimenticare il totale distacco dai beni terreni. Allego una piccola offerta per una messa dell'alba all'altare della madonna. Grazie».

Le frasi «verità della mia povertà» e «l'unico modo» sono sostanziali.

Franco Verga non era tornato a famiglia ieri. In questi giorni di agosto era rimasto a casa, cercando disperatamente di mettersi in contatto con i suoi «amici» influenti che in questi giorni lo avevano incoraggiato e aiutato.

Verga, nelle ultime settimane, aveva scritto prima a Fanfani e poi a Zaccagnini e infine anche a Leone per chiedere aiuto, che lo aiutassero a togliersi dal grosso guaio in cui si era messo e che aveva travolto il COI.

Lettere disperate, è vero, ma che chiamavano in causa le responsabilità di altri personaggi che ora lo stavano «molto». Nessuno si è fatto trovare, nessuno gli ha risposto.

Un indirizzo che costava magari l'entrata del racket» di tutto quello e di quelli che aveva intorno.

Verga ha tragicamente pagato di persona per questa sporca storia, capro espiatorio di ben più vaste e profonde responsabilità.

Sulla tragica fine dell'on. Franco Verga, Piero Bassetti, ex presidente della Regione Lombardia, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Profondamente colpito, soprattutto sul piano umano, dalla fine di un uomo col quale ho avuto occasioni di incontro, voglio innanzitutto rinnovare la mia amicizia e, perché no, la mia solidarietà, mentre esprimo la più dura condanna per chi lo ha costretto al tragico gesto. Franco Verga è infatti vittima di quel clima di malcostume, fatto di clientele e corruzione che avvolge tanta parte della vita italiana».

«Uomo semplice, di grande cuore, forse anche troppo grande così da risultare un po' fuori dal nostro tempo per non avere compreso che la generosità individuale non può sostituirsi alla via d'uscita, utilizzato sino all'ultimo e poi abbandonato, da tanti personaggi che caratterizzano unicamente per il loro cinismo».

«La tragica vicenda - conclude Bassetti - deve imporre una severa meditazione sulla necessità di fare attenzione alle tentazioni del potere che non risparmiavano neppure i più onesti e di ridare alla nostra vita pubblica quella moralità che è indispensabile per impedire la capitolazione della democrazia».

Alessandro Caporali

Il COI, nelle intenzioni di Verga, doveva «sopperire alle mancanze degli enti pubblici, e il COI era nella realtà, nell'atteggiamento di chi, da fuori, lo sosteneva, l'alibi» per non fare una politica dell'immigrazione. Bastava dare ogni tanto dei finanziamenti al centro che comunque avrebbe reso questo favore in termini elettorali. Merito di più. Ancora nel 1972, la Dc lombarda impose in consiglio regionale un finanziamento straordinario al COI che navigava in cattive acque (già erano state costituite le cooperative edilizie).

Ma la gran macchina che pure aveva messo in moto lui - e della quale hanno approfittato molti, quelli che hanno speculato sulla pelle di chi ha bisogno di una casa o sulla pelle degli immigrati, magari poi inviati a rinforzare il «racket» della manopera, ma anche quelli del suo partito, i dirigenti dc che per anni hanno abilmente utilizzato la sua riserva di voti fra gli immigrati e la sua popolarità - questa gran macchina, ormai non funzionava più e lo ha stritolato.

Il «personaggio» Verga non ha retto al peso dello scandalo; lui forse, non si è nemmeno reso conto, fino in fondo, di quello che stava accadendo, così come in tutti questi anni non ha capito come finiva per essere utilizzato tutto questo suo entusiasmo, quello spirito missionario che lo animava in ogni momento.

Abbiamo conosciuto bene, personalmente, Verga, per ragioni di lavoro. In questi giorni, aveva prodotto un'interessante documentazione sul movimento migratorio a Milano e nella Lombardia; uno studio che ci era stato utile in più di una occasione.

Nell'ufficio di via Arco 1, un vecchio stabile a pochi passi da foro Buonaparte, Verga parlava e parlava, magari anche per ore, con straordinario fervore degli immigrati, di quello che si sarebbe dovuto fare in una città come Milano per aiutare l'insediamento.

Quasi mai era un discorso politico preciso; in Verga prevaleva sempre una spinta irrazionale, tutta passione, piena poi di ispirazioni e di fanatismi.

Capro espiatorio

Poi è venuto lo scandalo, e Verga ne è stato travolto, su di lui si è concentrata la tempesta, sue erano le responsabilità prime in qualità di presidente del centro, lui, da sempre, aveva voluto (e gli altri si erano ben guardati dal contestarlo) assumere le responsabilità di tutto quello che faceva il COI. Lui firmava le cambiali, gli assegni, i contratti,

Il sindaco dc contro il bikini

Per la dottoressa licenziata a Salina nuove polemiche

Il prof. Liberatore Giuffrè ora dice: «Indossava il tanga ed era laureata da poco tempo» - La denuncia sui depositi di acqua - Ricorso al magistrato

MESSINA, 28. Continua la polemica sul licenziamento della dottoressa licenziata per che - secondo il sindaco dc di Salina - assisteva i pazienti in bikini. La dottoressa Arena, come è noto, ha già risposto al sindaco accusandolo di averla voluta cacciare per altri motivi. A favore della dottoressa, come è noto, hanno preso posizione i «medici democratici» con un loro documento. Il sindaco di Salina è tornato oggi alla carica con una serie di dichiarazioni.

Il prof. Liberatore Giuffrè, informato della decisione della dottoressa Arena, ex medico condotto dell'isola, di adire le vie legali contro la delibera con la quale l'amministrazione comunale dieci giorni fa l'ha licenziata ha detto che il sanitario «la bene, molto bene nel momento in cui ritiene che i suoi diritti siano stati lesi a rivolgersi al magistrato».

Il sindaco ha però aggiunto che ad avviso dell'amministrazione comunale il «caso» deve ritenersi chiuso perché essendo venuto meno il rapporto di fiducia tra medico e pazienti è assurdo pretendere che il rapporto possa proseguire.

Nella deliberazione presa dalla Giunta con i poteri del Consiglio comunale il licenziamento della dottoressa Arena fu tra l'altro motivato, come è noto con il fatto che il medico spesso riceveva e visitava i malati nell'ambulatorio comunale indossando soltanto il bikini.

A questo proposito il sindaco Giuffrè ha chiarito che «non soltanto il bikini veniva indossato dalla dottoressa ma anche un costume da bagno più suntuoso, il tanga». Sul motivi che hanno fatto venire meno il rapporto fiduciario medico-paziente il sindaco di Salina ha aggiunto

che la dottoressa Arena si rifiutava di prescrivere medicinali indicati da specialisti ai quali gli abitanti di Salina erano costretti rivolgersi, trasferendosi sulla terraferma. «Se questo in linea di principio - ha detto Giuffrè - appare deontologicamente corretto, come deve comportarsi un abitante di Salina allorché possiamo l'occlusa gli prescrive medicine da ripetere per due mesi facendo gli però una sola ricetta?». Infine, il sindaco ha negato che il comune abbia cisterne d'acqua scoperte.

«Ma allora - ha concluso Giuffrè - spettava all'ufficio sanitario Caterina Arena, magari accompagnata da due vigili urbani, procedere per la tutela della salute dei cittadini». Come si vede il prof. Giuffrè, sentendosi sotto accusa, tenta in ogni modo di distendersi attaccando la dottoressa Arena.

Muore ragazzo che recuperava proiettili

VICENZA, 28. Un ragazzo di 14 anni, di Gallo, è morto sull'altopiano di Asiago per l'esplosione di un residuo bellico della prima guerra mondiale.

Secondo i primi accertamenti, sembra che Maurizio Sgarbi, questo è il nome del ragazzo, abbia trovato una granata tedesca, cal. 75, in un cantiere edile. Al momento dello scoppio che lo ha dilaniato, amputandogli le gambe e le mani e uccidendolo sul colpo, il ragazzo stava tentando di smontare l'ordigno, battenolo con un arnese metallico

Lo scandalo edilizio che ha travolto il COI e il suo fondatore

Una truffa di miliardi costruita sulla fame di case dei lavoratori

Tre consorzi, creati dal centro presieduto da Franco Verga, sfornavano cooperative fasulle - Una «cresta» del sei per cento - Colpiti da ordine di cattura numerosi dirigenti del Centro orientamento immigrati - Il suicida abbandonato dalla Democrazia cristiana solo dopo le elezioni

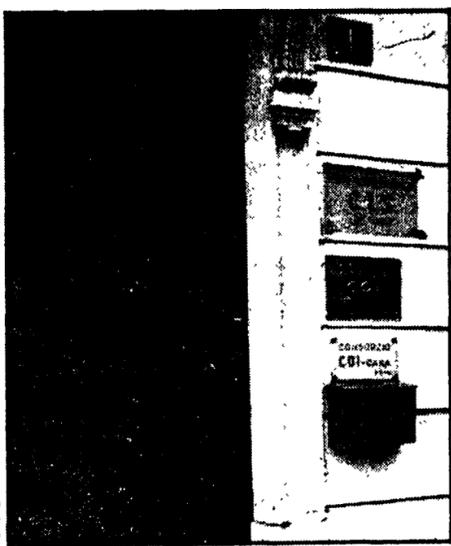
Dalla nostra redazione
MILANO, 28. Lo scandalo del COI-Nord (Centro orientamento immigrati) venne prepotentemente alla luce nello scorso maggio, quando le 106 famiglie del sindaco dc di Trezzano sul Naviglio e le cooperative «Europa I» di Trezzano sul Naviglio e avevano pagato da tempo e profumatamente gli appartamenti scoprono che per una grave truffa non solo avevano dovuto pagare vari e ingiustificati sovrapprezzi, ma non erano proprietari delle loro case in quanto si di esse gravava, a loro insaputa, una grossa ipoteca a favore della società costruttrice, la MBM Merzaglia.

Così, un sabato per le vie della cittadina a sud di Milano, sfilarono intere famiglie con bambini in carrozzina e cartelli che denunciavano le pesanti responsabilità del COI, del consorzio case COI-Nord e del suo ora sfidante, Franco Verga, nonché della Dc che era la vera ispiratrice di tutta l'operazione e che per anni aveva utilizzato il COI come serbatoio di voti.

Ma per coloro che erano più attenti alle vicende del COI il vero campanello di allarme scattò nel 1973, quando il papà degli emigrati, fondatore e da sempre presidente del centro, diede le dimissioni, facendo posto prima al vice segretario della Dc, Pietro Brunchi, poi a un altro dc, il senatore Boscone, Luigi Cavalloni, infine al rag. Salvatore Papa.

I motivi di queste dimissioni erano appunto le difficoltà finanziarie del consorzio che i nuovi presidenti, avrebbero dovuto sanare, ma che si rivelarono evidentemente superiori alle loro non esili forze. Così, dopo qualche mese, l'on. Franco Verga tornò al suo posto di presidente, responsabile di debiti e di cambiali, parvenuto di una schiera di profittatori che sulla pelle degli immigrati e degli inquilini stavano facendo fortuna.

Ma la ribellione improvvisa delle 106 famiglie della cooperativa «Europa I» di Trezzano sul Naviglio ha fatto da detonatore a una situazione che si è rivelata un intricato strattagemma di truffe, di raggiri, di incapacità che ha portato all'arresto di sei persone, alla richiesta di autorizzazione a procedere contro Verga, chiesta al Parlamento ed ora al suicidio del deputato dc.



La sede del COI

dalla legge, senza tuttavia avere gli obblighi che le cooperative vere hanno.

Infatti i soci erano estese di legno» che servivano solo a mettere in piedi le cooperative; poi gli appartamenti venivano venduti a inquilini che non erano nemmeno soci e che erano attratti dalla promessa di case a basso costo e dal prestigio dell'on. Verga e del COI.

Ma su queste case a basso costo veniva subito getta «la cresta», cioè una percentuale del 6 per cento finiva nelle tasche di Verga e poi, pare, nelle casse del COI. A questa prima tangente se ne aggiungevano altre che avevano destinazioni varie e sulle quali sta indagando in questa settimana il giudice di Milano, Nestore Martinotti, il consigliere di amministrazione della stessa cooperativa, Gian Carlo Arosani, i membri dei collegi sindacali dell'«Europa I» e del COI Nord, Luigi Civillotti, del membro del consiglio di amministrazione del consorzio case COI-Nord, Carlo Ciffoletti, del presidente del COI Nord Sergio Bettarello e del notaio costruttore edile, nonché uomo della Dc Riccardo Merzaglia, presidente della MBM Merzaglia.

L'accusa è quella di associazione per delinquere, concorso in bancarotta fraudolenta, truffa ai danni dello Stato.

Nel frattempo tutto il castello edilizio del COI tra nuova e nel giugno un'altra cooperativa del gruppo veniva dichiarata fallita, la «Olimpia 72» di Cinesello Balsamo, insieme all'intero consorzio COI Nord.

Abbandonato dai suoi amici influenti, l'on. Verga mente neppure ancora qualche peso nella Dc se è vero che appena prima delle elezioni, sommersa dallo scandalo del COI e del Cipes (l'altro con-

sorto di cooperative edilizie fasulle della Dc clamorosamente «ciliato», la Democrazia cristiana milanese sospese dalle cariche di partito i dirigenti del Cipes, mentre il Verga non solo non venne sconsigliato, ma fino all'ultimo partecipò alla campagna elettorale a fianco dei candidati dc.

Ma ormai Verga era diventato solo un peso ingombrante per i dirigenti dc, soprattutto dopo che il 25 luglio il dott. De Liguori gli aveva inviato un avviso di reato per associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta e truffa allo Stato e contemporaneamente aveva chiesto alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere. Le accuse nei suoi confronti erano venute soprattutto dal presidente del COI-Nord, Sergio Bettarello, che nel tentativo di salvarsi dal carcere, aveva presentato una serie di documenti e quelli che provavano che l'on. Verga aveva minacciato una denuncia alla magistratura se il COI Nord, in aggiunta alla tangente consueta, non avesse versato anche un supplemento di alcune centinaia di milioni.

Nel corso dell'inchiesta era venuto alla luce che sulle case costruite gravava un 30% di tangenti che venivano spartite fra enti e persone e che per quanto riguarda una sola di queste cooperative fasulle, la «Siqua», si era creata e usata di circa un miliardo e una commessa complessiva di quattro miliardi.

Davanti a questo continuo, irreversibile inabissamento, Verga aveva tentato di aggrapparsi a tutti coloro che in un modo o nell'altro avevano beneficiato del serbatoio di voti del COI, prima di tutti alla Dc. Aveva indirizzato lettere via via più disperate e allucinanti a Fanfani, a Zaccagnini, aveva fatto pubblicare un appello a tutti alla Dc. Aveva indirizzato lettere via via più disperate e allucinanti a Fanfani, a Zaccagnini, aveva fatto pubblicare un appello a tutti alla Dc. Aveva indirizzato lettere via via più disperate e allucinanti a Fanfani, a Zaccagnini, aveva fatto pubblicare un appello a tutti alla Dc.

Ma l'intervento dell'ufficio giudiziario che l'altro giorno si è presentato a casa di Luigi Cavalloni, presidente del COI nell'interregno del 1973, per procedere al pignoramento a garanzia di cambiali non pagate, ha fatto capire a Verga che ormai era stato abbandonato da coloro che per tante volte si erano presentati alla sede del COI per sfruttare i voti degli immigrati da lui controllati. Si è suicidato coprendo una denuncia una volta coloro che hanno approfittato del COI, del COI-Nord e di tutto il carrozzone.

Giorgio Oldrini

LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA CASA abitazioni sovietiche in legno

L'EXPORTLES DI MOSCA le produce...
Noi della **DOMA IMPORT** le importiamo in esclusiva per l'Italia garantire termini di consegna, qualità, durata, eccezionale economicità del prezzo.



Questa casa sarà esposta dal 29 agosto al 14 settembre al Festival nazionale dell'«Unità»